

«Errori dei medici» 15mila denunciati ma 250 condannati

rob. calp. - La Gazzetta del Mezzogiorno - 24-09-10

I medici la definiscono «condanna giudiziaria a mezzo stampa». È l'esposto che colpisce soprattutto ginecologi, chirurghi generali, ortopedici, internisti e medici di base e che fa scattare il titolone sulla «malasanità». Quindicimila quelli presentati negli ultimi anni da ammalati e parenti che hanno portato a 1700 giudizi con una percentuale (su quest'ultima cifra) di colpevolezza accertata attorno al 60%, meno del 5 per cento del numero complessivo di denunce.

In tempi in cui si susseguono i casi neri nelle sale parto (dalle botte di Messina ai dubbi di Policoro e Piove di Sacco), di «condanne mediatiche e processi virtuali» si è discusso ieri a Bari nell'ambito del Life Rhythm 2010. I presenti innanzitutto: per i medici, il presidente dell'ordine provinciale Paolo Livrea; l'onorevole Antonio Gaglione, il responsabile della cardiologia ospedaliera e cardiologia d'urgenza del policlinico, Gianfranco Antonelli. Per i giornalisti: il presidente dell'ordine regionale, Paola Laforgia; il presidente dell'associazione della stampa di Puglia, Raffaele Lorusso; il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Carlo Bollino; il capo della redazione barese di Repubblica, Stefano Costantini. Alla presenza del decano della stampa scientifica barese, il professore Nicola Simonetti, ha moderato i lavori, Daniele Amoruso, medico e giornalista scientifico.

Proprio Livrea annunciando tempi maturi per l'istituzione di una camera di conciliazione, ha aperto i lavori illustrando una serie di effetti a cascata - che da positivi diventano nefasti - su una medicina che è più efficace ma più complessa, più comunicativa e più democratica, ma che è alle prese (proprio per la maggiore complessità) sia con gli insuccessi, sia con il rifiuto di questi da parte di ammalati e parenti e che quindi dà vita a più contenziosi, maggiori costi di assicurazione, più spesa sanitaria, più procedimenti giudiziari, più tempi giudiziari, con l'effetto di mettere in «stand by» i medici coinvolti e di dare origine alla medicina difensiva in grado quasi di annullare gli enormi passi in avanti fatti dalla scienza.

E i giornalisti? Partendo dal presupposto che a volte la mancanza di «voce delle controparte» nei presunti casi di malasanità è dovuta proprio alla linea difensiva dei medici, tutti d'accordo nel respingere tentativi di bavaglio e nel sottolineare la regola della «brutta notizia che spesso è l'unica che fa notizia». Bollino: «Ma non è la stampa ad aver creato il mito della medicina infallibile, che è piuttosto l'effetto di gruppi di pressione finanziari ed economici - ed ha aggiunto -. Anche la sanità deve dotarsi di comunicatori efficienti».

Ricette magiche: di certo - tutti d'accordo - non meno giustizia, ma giustizia più veloce e più trasparenza. Con l'appello ad un ritrovato attento senso dell'etica e della deontologia, sia per i medici che per i giornalisti.